

## *La collezione digitale “L’Università di Torino e la Grande Guerra”*

MARA FAUSONE, ALESSANDRO LECCESE, PAOLA NOVARIA, ANNALISA RICUPERATI<sup>1</sup>

### *1. Premessa*

Nell’ambito delle celebrazioni nazionali per il centenario della Prima Guerra mondiale e con l’intento di mettere a disposizione degli studiosi e del pubblico in genere un contenuto culturale duraturo nel tempo e non limitato alla durata stessa delle celebrazioni<sup>2</sup>, l’Università degli Studi di Torino ha realizzato una collezione digitale di fonti archivistiche, bibliografiche e museali<sup>3</sup>, per presentare in una mostra virtuale il contributo dell’Ateneo all’innovazione - indotta e accelerata dallo sforzo bellico - in campo scientifico, medico, sociale e culturale. La collezione include la pubblicistica del corpo accademico nel decennio 1914-1924 influenzata dalla guerra, le immagini degli aspiranti piloti selezionati dal Laboratorio dell’Istituto di Fisiologia, i nomi degli studenti, degli assistenti, dei professori e degli impiegati in servizio militare e detenuti nei campi di prigionia, i volti e le vite degli studenti caduti al fronte, il contributo all’assistenza dei combattenti e al conforto dei prigionieri.

Tutto il materiale è stato pubblicato con licenze *Creative Commons*, che ne garantiscono il riuso a determinate condizioni. In particolare si è scelto di distribuire tutti i documenti archivistici e museali con licenza *Creative Commons BY-NC-SA*<sup>4</sup>, mentre quella del materiale bibliografico è la *Creative Commons Public Domain Mark 1.0*<sup>5</sup>.

La documentazione delle collezioni Archivi e Musei<sup>6</sup> è confluita anche nel portale “14-18 Documenti e immagini della Grande Guerra”<sup>7</sup>, curato dall’Istituto Centrale per il Catalogo Unico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e va dunque ad arricchire, per questo tramite, il contributo italiano al progetto *Europeana Collections 1914-1918*<sup>8</sup>, finanziato dall’Unione Europea per ricordare la Prima Guerra mondiale, promuovendo la digitalizzazione di fonti di provenienza sia pubblica che privata (libri, giornali e riviste, mappe, documenti d’archivio, filmati, materiale di propaganda, libri scolastici, manifesti, fotografie, memorabilia etc.).

### *2. La collezione Archivi*

Tutta la documentazione messa a disposizione on line (194 unità) appartiene al patrimonio documentario dell’Archivio storico dell’Ateneo di Torino ed è costituita per la gran parte (187 unità), in ragione della significatività del corpus, dalle carte raccolte dall’Università per celebrare i propri studenti divenuti ufficiali e caduti al fronte, mediante

---

<sup>1</sup> Paola Novaria è autrice del paragrafo *La collezione Archivi*; Annalisa Ricuperati è autrice del paragrafo *La collezione Biblioteche*; Mara Fausone è autrice del paragrafo *La collezione Musei*; Alessandro Leccese è autore del paragrafo *Il sito e le soluzioni tecniche*. *La Premessa* è a cura di Alessandro Leccese e Paola Novaria.

<sup>2</sup> <http://www.centenario1914-1918.it/it> Proprio al carattere non transitorio dell’iniziativa ha dato particolare evidenza l’*Avviso per la selezione di iniziative culturali commemorative della Prima Guerra mondiale*, emesso dalla Struttura di Missione per gli anniversari di interesse nazionale (Presidenza del Consiglio dei Ministri) in data 30 dicembre 2014, cui l’Ateneo ha partecipato, classificandosi quarto su 768 progetti ammessi.

<sup>3</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it>

<sup>4</sup> <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/deed.it>

<sup>5</sup> <http://creativecommons.org/publicdomain/mark/1.0/deed.it>

<sup>6</sup> Il materiale bibliografico dell’Ateneo non è stato accolto sul portale nazionale in quanto selezionato, per esigenze di ricerca e divulgazione interne, con criteri diversi da quelli originariamente fissati dall’ICCU, nonostante i referenti ministeriali ne abbiano riconosciuto l’indubbio interesse scientifico.

<sup>7</sup> <http://www.14-18.it/>

<sup>8</sup> <http://www.europeana-collections-1914-1918.eu/>

cerimonie per il conferimento delle lauree *honoris causa* e la pubblicazione di un volume commemorativo<sup>9</sup>.

Il D.L. 1° ottobre 1916, su proposta del ministro dell'Istruzione pubblica Francesco Ruffini, autorizzò i rettori a conferire le lauree *ad honorem* agli studenti caduti che avessero già compiuto l'intero corso di studi per il conseguimento della laurea medesima. Il Consiglio accademico, tuttavia, ritenendo che in tal modo un numero troppo esiguo di giovani fosse onorato, deliberò che fosse conferito un attestato d'onore a tutti i caduti, a qualunque anno appartenessero o appena laureati. La cerimonia si tenne nell'aula magna dell'Università il 25 marzo 1917, e riguardò i caduti di cui si fosse avuta notizia entro il 21 marzo. Tenne il discorso Ettore Stampini, autore anche del testo latino dell'attestato d'onore, e una relazione il rettore, Romeo Fusari<sup>10</sup>. Una seconda cerimonia di conferimento delle lauree *ad honorem* si tenne nell'aula magna dell'Università il 27 maggio 1918, una terza il 13 giugno 1920<sup>11</sup>.

Proprio in preparazione di queste cerimonie e della pubblicazione di un volume commemorativo, gli uffici lavorarono alla stesura di elenchi e sia estrassero dalla serie generale dei fascicoli di segreteria quelli appartenenti ai caduti (ne sono tuttora conservati 55, di cui alcuni in condizioni non ottimali)<sup>12</sup>, sia contattarono le famiglie dei caduti con richiesta di notizie, di estratti di lettere dal fronte e di fotografie. Si venne così a costituire un'altra serie di fascicoli intestati a ciascuno degli studenti caduti (ne sono conservati 176)<sup>13</sup>, contenenti, nella maggior parte dei casi, la fotografia, la corrispondenza dal fronte con i familiari, lettere fra i familiari e l'Università, cartoncini o pubblicazioni commemorative del defunto, ritagli di giornale con i necrologi.

Per l'occasione si è digitalizzata l'opera *L'Università di Torino a' suoi Prodi caduti per la Patria 1915-1918*, che rappresenta il punto di arrivo dell'attività istituzionale rivolta alla commemorazione dei caduti e la fonte più completa quanto meno come repertorio di nomi e volti, poiché ricorda anche il personale docente e un custode<sup>14</sup>.

Particolare interesse rivestono, pur nei limiti quantitativi<sup>15</sup> e qualitativi in cui ce le restituiscono i fascicoli dei caduti, le fonti epistolari e diaristiche. Quasi mai si tratta di lettere consegnate dai parenti del defunto in originale, bensì da essi ricopiate in forma non integrale. Lo stesso dicasi dell'unico diario conservato, scritto da Giuseppe Notarbartolo, peraltro molto esteso a coprire un arco di tempo dal 4-8-1914 al 6-12-1917, vigilia della morte.

Gli studenti di cui si conservano lettere o diari sono: Giuseppe Antonio Berta (Torino, 1895 – Montegrappa 1917; studente del 2° anno di Lettere e filosofia; parte soldato il 24

<sup>9</sup> Tutta la documentazione è inventariata in ASUT, *I Guerra, Caduti nella Prima Guerra mondiale* (<http://atom.unito.it/index.php/studenti-nella-prima-guerra-mondiale>).

<sup>10</sup> I testi dei discorsi tenuti in occasione della cerimonia del 25 marzo 1917, nonché gli elenchi nominativi degli studenti commemorati sono pubblicati nell'Annuario per l'anno accademico 1916-17, alle pagine 49 e seguenti (l'Annuario è disponibile on line: <http://purl.org/unito/digitunito/46>).

<sup>11</sup> La data si ricava dai fascicoli degli studenti caduti, alcuni dei quali risultano appunto essere stati commemorati in questa data.

<sup>12</sup> Cfr. ASUT, *I Guerra, Studenti caduti. Fascicoli di segreteria* (<http://atom.unito.it/index.php/studenti-caduti-fascicoli-di-segreteria>).

<sup>13</sup> Cfr. ASUT, *I Guerra, Studenti caduti. Documenti raccolti per commemorazioni e pubblicazione celebrativa* (<http://atom.unito.it/index.php/studenti-caduti>). Il numero totale dei fascicoli tuttora conservati in Archivio (55+176) non coincide con il numero di unità relative ai caduti presenti on line (186), perché si è deciso di fondere in un unico fascicolo virtuale i documenti più significativi presenti nel fascicolo di segreteria e nel fascicolo di commemorazione, ove riferibili alla stessa persona, non essendo la finalità di un sito tematico il rispetto rigoroso dell'ordine originario, che è uno dei fondamenti della disciplina archivistica dalla metà dell'Ottocento, ma la miglior fruibilità da parte degli utenti. In questi casi è stato, peraltro, sempre segnalato, nel campo DC "Relazione", visualizzato nella videata "Descrizione completa", il legame dell'unità con due diverse schede dell'inventario dell'Archivio storico, vale a dire i fascicoli di segreteria e i fascicoli di carte provenienti dalle famiglie.

<sup>14</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/590>

<sup>15</sup> Si conserva un numero significativo di lettere soltanto per 18 studenti.

maggio 1915, assegnato all'artiglieria da montagna); Piero Borla (Mathi Canavese, 1895 – Monte Solarolo 1917; studente del 3° anno di Medicina; sottotenente alpini); Angelo Campodonico (Genova, 1895 – Castagnevizza 1917; laureando in Giurisprudenza; volontario allievo ufficiale, fanteria); Delfino Cancone (Mondovì Piazza, 1897 – San Felice sul Panaro 1918; laureando in Giurisprudenza, chiamato nel 1916, sottotenente alpini); Giovanni Cominetti (Varallo, 1896 - Carso 1917; studente del 2° anno di Lettere; sottotenente mitragliere in fanteria); Cesare Crespi (Orvieto, 1893 – Feltre 1916; laureando in Medicina; nominato aspirante medico, presta servizio in fanteria); Melchiorre De Filippi (Genova, 1893 – Monte Asolone, 1917; 4° Legge; ufficiale alpini); Giovanni Dogliotti (Torino, 1894 – Santa Lucia di Tolmino 1915; 3° Giurisprudenza; sottotenente alpini); Giuseppe Michialino (Bibiana, 1893 – Hudi-Log, 1916; studente del 3° anno di Scienze per Chimica; sottotenente fanteria); Giuseppe Notarbartolo (Palermo, 1896 – Monte Caberlaga 1917; 1° Giurisprudenza; volontario, sottotenente artiglieria da montagna, poi tenente in aviazione); Paolo Riccadonna (Milano, 1893 – Monastir, Macedonia, 1917; laureando Legge, ufficiale fanteria); Alfredo Ruga (Gozzano, 1888 – Monte Mrzli 1916; laureando Giurisprudenza; in servizio militare allo scoppio della guerra; sottotenente fanteria); Alessandro Sacchi (Torino, 1898 – Capo Sile, 1918; 1° Giurisprudenza; Scuola di Parma, aspirante ufficiale; granatieri).

Tra i temi che emergono dalle lettere va innanzitutto evidenziata la centralità della scrittura, veicolo del bisogno di contatto coi famigliari e unico antidoto allo sgomento, allo sconvolgimento. Come ha ben evidenziato Antonio Gibelli, più del contenuto dei messaggi conta il fatto di leggere e di scrivere, che accomuna tutti, studenti universitari e contadini che non hanno superato i primi livelli dell'istruzione scolastica<sup>16</sup>. Sono presenti anche riferimenti ai libri che leggono, a novelle o poesie che scrivono, a ricordi letterari che evocano; e allo studio che cercano, nonostante tutto, di proseguire. Oltre al senso del dovere verso la patria e all'amore per la madre, trova voce, propiziato dalla comunanza di sorte, l'affratellamento fra le diverse classi sociali e coi nemici.

Grazie alla schedatura analitica della corrispondenza<sup>17</sup>, intrapresa proprio in vista e in occasione del centenario, sono emerse, e sono state digitalizzate, altre fonti documentarie di interesse per documentare la vita dell'Università nel periodo della Guerra. A causa dell'arruolamento di gran parte del personale, soprattutto medico, risulta compromesso non solo il regolare funzionamento di alcuni corsi di studio, ma anche la possibilità di erogare servizi essenziali per la popolazione, come l'assistenza ostetrico-ginecologica e neonatale, a causa del richiamo al servizio militare di tutti gli assistenti della Clinica ostetrica<sup>18</sup>, o l'Infermeria pediatrica, presso cui si svolgevano molteplici attività assistenziali e formative<sup>19</sup>.

La collezione permette anche un breve, ma significativo percorso di storia delle donne, poiché documenta le attività di assistenza intraprese dalle studentesse<sup>20</sup>; il caso di Maria Clotilde Bianchi, laureata in Farmacia nel 1910, indotta a dimettersi, nel settembre del 1915, dal ruolo di aiuto che ricopriva presso l'Istituto di Chimica farmaceutica diretto da Icilio Guareschi, in quanto nominata tenente farmacista presso l'Ospedale della Croce Rossa<sup>21</sup>; lo svolgimento di Corsi femminili di Sanità presso la Clinica Pediatrica diretta da Giovanni Battista Allaria<sup>22</sup>.

<sup>16</sup> A. GIBELLI, *La Grande Guerra. Storie di gente comune*, Roma-Bari, Laterza, 2014, pp. 3-12.

<sup>17</sup> La schedatura analitica della corrispondenza istituzionale degli anni 1915-1919 è stata curata da Giuliana Borghino Sinleber e Paola Novaria e le relative descrizioni sono disponibili on line.

<sup>18</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/572>

<sup>19</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/574>

<sup>20</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/188>

<sup>21</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/570>

<sup>22</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/574>

### 3. La collezione Biblioteche

Come la ricerca scientifica dell'Università di Torino è stata influenzata dall'evento bellico negli anni della Grande Guerra e in quelli immediatamente successivi? A questa domanda si è voluto rispondere esaminando le pubblicazioni dei docenti che hanno operato nell'Ateneo torinese negli anni 1914-1924<sup>23</sup>. Dal punto di vista metodologico, sono stati presi in esame gli Annuari accademici<sup>24</sup>, che presentano l'elenco delle pubblicazioni di ciascun docente per anno accademico. L'utilizzo degli Annuari ha consentito di svolgere il lavoro in modo ordinato e di ridurre i tempi della ricerca bibliografica, ma di certo non assicura l'eshaustività della ricerca medesima, che andrebbe ampliata con l'impiego dei cataloghi cartacei e digitali e con lo spoglio delle riviste del tempo. A partire dagli Annuari, dunque, sono stati presi in esame tutti i titoli, di articoli e di monografie, pubblicati, nell'arco temporale sopra indicato, dai professori delle Facoltà di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Medicina e Chirurgia, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, delle Scuole di Farmacia e di Veterinaria e del Regio Istituto Superiore di Studi economici e commerciali dell'Università, giungendo a una prima selezione, sottoposta poi a revisione da parte del Comitato scientifico del progetto.

Delle 179 pubblicazioni riconosciute come particolarmente significative, una parte rilevante (75) non è stata oggetto di digitalizzazione a causa dell'impossibilità di reperire i documenti sul territorio (presso biblioteche universitarie o cittadine) o a causa di problematiche relative al diritto d'autore, nel caso di opere monografiche non ancora in pubblico dominio. Per localizzare e reperire i testi, la collaborazione tra le biblioteche universitarie si è rivelata proficua e preziosa, così come la disponibilità al prestito e/o alla digitalizzazione da parte di altre biblioteche della città<sup>25</sup>, per opere non presenti nel patrimonio bibliografico dell'Ateneo.

Per concludere sugli aspetti metodologici, si sottolinea che, nel rispetto delle linee guida nazionali e internazionali<sup>26</sup>, la digitalizzazione del materiale bibliografico è stata effettuata con attenzione alla qualità delle immagini, la cui risoluzione non è mai inferiore ai 300 dpi, alla loro conservazione, con salvataggio di copie di backup in formato .tiff, e alla loro finale pubblicazione in rete, dopo un processo di trasformazione in formato .pdf, reso ricercabile tramite un software di riconoscimento dei caratteri.

I contributi emersi dall'analisi dei documenti evidenziano come, in una guerra i cui esiti, per la prima volta nella storia, saranno decisi dai progressi scientifici e tecnologici<sup>27</sup>, anche l'Università di Torino risente, almeno parzialmente, della spinta all'innovazione indotta e accelerata dall'evento bellico, sia per quanto riguarda le ricerche nelle scienze esatte, sia per quanto riguarda gli studi di carattere sociale, giuridico ed economico, volti a limitare il più possibile gli effetti sulla popolazione dei sacrifici e degli investimenti richiesti dalla guerra.

<sup>23</sup> L'ambito di indagine è stato esteso anche oltre la conclusione della guerra per evidenziare gli sviluppi di riflessioni e ricerche scaturite a partire dall'evento bellico.

<sup>24</sup> <https://omeka.unito.it/omeka/collections/show/16>

<sup>25</sup> Parte dei documenti è stata reperita presso la Biblioteca dell'Accademia di Medicina, la Biblioteca Civica Centrale, la Biblioteca dell'Accademia delle Scienze e la Biblioteca Nazionale Universitaria.

<sup>26</sup> *Linee guida tecniche per i programmi di creazione di contenuti culturali digitali*. Edizione italiana 2.0. A cura di Giuliana De Francesco, Ministero per i beni e le attività culturali, Coordinatore del Gruppo di lavoro italiano MINERVA WP4 "Interoperabilità e servizi digitali", 2006. *Linee guida per pianificare la digitalizzazione di collezioni di libri rari e manoscritti*. Scritte dall'IFLA (Intern. Federation of Library Associations and Institutions) Rare Book and Special Collections Section 2014. Tradotte a cura del gruppo di lavoro della Biblioteca digitale BEIC (Chiara Cauzzi, Chiara Consonni, Valeria De Francesca, Danilo Deana, Lisa Longhi, Federica Viuzzi) con la supervisione di A. Nuovo (IFLA Rare Books and Special Collections Section), 2015.

<sup>27</sup> La consapevolezza di come la Prima Guerra mondiale sia una partita che si gioca soprattutto sul tavolo delle scoperte e delle innovazioni scientifiche e tecnologiche è ben evidenziata da A. GUERRAGGIO, *La scienza in trincea*, Milano, Cortina, 2015, pp. 144-145, al quale si rimanda per riferimenti bibliografici coevi alla guerra medesima.

Dall'analisi della pubblicistica emerge una particolare attenzione alle tematiche inerenti all'ambito medico sanitario e a quello economico giuridico, unite a interessanti contributi allo sviluppo delle tecnologie militari. A tale proposito è d'obbligo evidenziare il valore della figura del chimico e farmacologo Icilio Guareschi, che già nel 1915 ideò una maschera antigas realizzata con sostanze solide assorbenti, molto simile a quella che l'Italia avrebbe mutuato dall'Inghilterra solo dopo la tragica disfatta di Caporetto. Su questo tema vertono, tra le pubblicazioni digitalizzate: *Gas asfissianti e maschere protettive* di Luigi Ferrero di Cavallerleone<sup>28</sup>, *Sulla difesa dai gas asfissianti* di Amedeo Herlitzka<sup>29</sup>, *L'avvelenamento per gas asfissianti* di Pietro Sisto<sup>30</sup>.

Sempre in ambito scientifico, sulla neonata aviazione e in particolare sulle qualità richieste agli aspiranti piloti, sono pubblicati diversi studi, che accompagnano un'industria aeronautica particolarmente dinamica, localizzata in Lombardia (al confine con il Piemonte), che consente di passare dai 70 velivoli disponibili allo scoppio del conflitto ai 2000 dell'ottobre del 1917<sup>31</sup>: *Funzione tubaria ed aviazione* di Giuseppe Gradenigo<sup>32</sup>, *I testi per la scelta del personale militare navigante dell'aria* di Giuseppe Gradenigo e Agostino Gemelli<sup>33</sup>, *Ricerche psico-fisiologiche sui candidati al pilotaggio d'aviazione militare*<sup>34</sup> di Giuseppe Gradenigo e Amedeo Herlitzka, *L'esame della vertigine galvanica nei piloti e nei candidati al pilotaggio*<sup>35</sup> di Raoul Hahn, *Brevi note preventive sui risultati di alcune ricerche psicometriche sui candidati all'aviazione e sui piloti*<sup>36</sup> di Francesco Umberto Saffiotti, *La prova dell'indicazione come viene praticata nell'esame dei candidati all'aviazione*<sup>37</sup> e *Dell'esame del senso statico della posizione e del senso della verticalità nei candidati all'aviazione*<sup>38</sup> di Arnaldo Malan, *La difesa contro il male degli aviatori*<sup>39</sup>, *Fisiologia e aviazione*<sup>40</sup>, *Sulla determinazione del tempo di riconoscimento di un segno*<sup>41</sup> e *L'arruolamento dei piloti dell'aria*<sup>42</sup> di Amedeo Herlitzka.

La guerra porta poi ad approfondire particolarmente le ricerche in ambito medico sanitario, con progressi negli ambiti della chirurgia, traumatologia, otorinolaringoiatria e psichiatria. Sulle ferite di guerra e la chirurgia sono pubblicati, tra gli altri, i seguenti contributi: *Le moderne concezioni chirurgiche nella terapeutica delle ferite di guerra* di Bruno Quarella<sup>43</sup>, *Contributo radiologico nella diagnosi e cura delle ferite di guerra*<sup>44</sup> e *Un caso di ernia diaframmatica da ferita di guerra*<sup>45</sup> di Mario Ponzio, *Cura delle ferite di guerra settiche senza drenaggio*<sup>46</sup> di Ludovico Isnardi, *Sopra alcuni casi di ferite da arma da fuoco del capo*<sup>47</sup> di Gian Maria Fasiani, *La cura indolore, razionale ed economica delle ferite*<sup>48</sup> di

<sup>28</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/584>

<sup>29</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/587>

<sup>30</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/599>

<sup>31</sup> Cfr. A. GUERRAGGIO, *La scienza in trincea*, Milano, Cortina, 2015, p. 146.

<sup>32</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/200>

<sup>33</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/201>

<sup>34</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/586>

<sup>35</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/202>

<sup>36</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/215>

<sup>37</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/206>

<sup>38</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/205>

<sup>39</sup> «Le Vie d'Italia», IV, 1920. Non è stato possibile reperire il documento.

<sup>40</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/589>

<sup>41</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/203>

<sup>42</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/588>

<sup>43</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/626>

<sup>44</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/625>

<sup>45</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/559>

<sup>46</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/616>

<sup>47</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/610>

<sup>48</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/600>

Angelo L. Soresi, *Cinematizzazione di monconi d'amputazione*<sup>49</sup> di Luigi Stropeni, *Sulla tecnica del drenaggio nelle sepsi chirurgiche*<sup>50</sup>, *Sulla tecnica delle amputazioni per lesioni traumatiche*<sup>51</sup>, *Sul valore della rachicentesi nella terapia delle lesioni traumatiche dell'encefalo*<sup>52</sup> e *Note di esperienza clinica di chirurgia di guerra*<sup>53</sup> di Guido Lerda, *Sopra alcune considerazioni anatomo-patologiche sulla cancrena gasosa e sopra un metodo operatorio conservativo personale dell'affezione*<sup>54</sup> di Ugo Camera, *Contributo allo studio dei trapianti ossei (trapianti colorati e trapianti perforati)*<sup>55</sup> di Ottorino Uffreduzzi, *Apparecchio improvvisato per la trazione continua degli arti fratturati*<sup>56</sup> di Annibale Nota.

In tema di otorinolaringoiatria si segnalano di Giuseppe Gradenigo *Rieducazione dell'udito e della parola nei sordi e nei muti di guerra*<sup>57</sup> e *La otorinolaringoiatria e i problemi sanitari della attuale guerra*<sup>58</sup>.

Su tematiche di ambito psichiatrico sono presenti pubblicazioni di Leone Lattes, come *I reati dei psiconevrotici di guerra*<sup>59</sup>, *Il tentato suicidio nei militari*<sup>60</sup>, *Alcune considerazioni attorno alle psiconeurosi di origine bellica*<sup>61</sup>, a cui si accompagnano, tra gli altri, gli studi di Manlio Ferrari *Il mutismo nelle psico-neurosi di guerra*<sup>62</sup>, *Disturbi mentali in tempo di guerra*<sup>63</sup> di Vito Maria Buscaino e Alfredo Coppola e *Sulla valutazione medico-legale delle psicopatie nei militari*<sup>64</sup> di Anselmo Sacerdote. Da mettere in evidenza, infine, anche l'interessante scritto di Amedeo Herlitzka, *L'alimentazione del popolo in tempo di guerra*<sup>65</sup>.

Altri temi oggetto di ricerca e studio, come sopra anticipato, sono quelli inerenti al diritto bellico, alle relazioni internazionali, all'economia di guerra e alle riforme istituzionali post belliche.

Per quanto riguarda gli studi di carattere economico sociale in tempo di guerra si segnalano, tra le altre, le seguenti pubblicazioni: *Forze economiche e forze morali nella restaurazione post-bellica*<sup>66</sup>, *Gli orientamenti dell'economia italiana dopo la guerra : conferenza tenuta in Milano il 5 aprile 1917*<sup>67</sup>, *Ciò che non si vede del costo della guerra*<sup>68</sup> e *Le fonti storiche della legislazione economica di guerra: il calmier delle pignoni*<sup>69</sup> di Giuseppe Prato; *Problemi di economia granaria: i problemi di politica commerciale granaria nei primi dieci mesi di guerra. La speculazione ed il commercio a termine nelle borse dei prodotti agricoli*<sup>70</sup> e *Gli alti prezzi dei cereali ed i calmieri*<sup>71</sup> di Attilio Garino-Canina;

<sup>49</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/627>

<sup>50</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/623>

<sup>51</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/623>

<sup>52</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/620>

<sup>53</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/594>

<sup>54</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/609>

<sup>55</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/562>

<sup>56</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/558>

<sup>57</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/554>

<sup>58</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/585>

<sup>59</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/593>

<sup>60</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/592>

<sup>61</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/591>

<sup>62</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/583>

<sup>63</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/580>

<sup>64</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/561>

<sup>65</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/204>

<sup>66</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/210>

<sup>67</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/195>

<sup>68</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/211>

<sup>69</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/217>

<sup>70</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/208>

<sup>71</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/199>

*Riflessioni e previsioni a proposito della guerra*<sup>72</sup>, *L'economia politica e la guerra delle Nazioni*<sup>73</sup> di Achille Loria; *Esiste ancora il commercio internazionale durante la guerra?*<sup>74</sup> di Vincenzo Porri; *Prezzi di guerra. A proposito di sindacati, di «dumping» e di protezione*<sup>75</sup> di Pasquale Jannaccone.

Nell'immediato dopoguerra scrivono su questi temi Giuseppe Prato, *Postilla sul costo della guerra*<sup>76</sup>, *Il lavoro della donna: problemi del lavoro nel dopo guerra*<sup>77</sup>, *Riflessi storici della economia di guerra*<sup>78</sup>, *Il Piemonte e gli effetti della guerra sulla sua vita economica e sociale*<sup>79</sup> e *Ancora sul controllo di stato nell'equilibrio economico di guerra*<sup>80</sup>; Francesco Antonio Repaci, *I fenomeni demografici delle grandi città durante e dopo la guerra*<sup>81</sup>, *La mortalità durante e dopo la guerra*<sup>82</sup>, *La pressione dei tributi comunali durante e dopo la guerra nelle grandi città*<sup>83</sup>, *L'imposta di ricchezza mobile e la variazione dei redditi durante e dopo la guerra in Torino*<sup>84</sup>, *Per la storia economica e sociale della guerra mondiale*<sup>85</sup>; Achille Loria, *Le peripezie monetarie della guerra: lezioni tenute all'Università Commerciale Luigi Bocconi, aprile 1919*<sup>86</sup>, *La disoccupazione nel dopo-guerra*<sup>87</sup> e *Aspetti sociali ed economici della guerra mondiale*<sup>88</sup>; Vincenzo Porri, *Saggi di economia di guerra*<sup>89</sup>; *La ricchezza nazionale e il costo economico della guerra*<sup>90</sup> di Pasquale Jannaccone.

Per quanto riguarda le questioni di diritto commerciale e costituzionale si ricordano, tra gli altri, i seguenti studi: *Le società commerciali fra italiani e sudditi nemici*<sup>91</sup> di Angelo Sraffa; *Guerra e riforme costituzionali: suffragio universale, principio maggioritario, elezione proporzionale, rappresentanza organica*<sup>92</sup> e *Imperi centrali e Vaticano durante la guerra*<sup>93</sup> di Francesco Ruffini; *Sul disegno di legge circa le norme per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace*<sup>94</sup> di Gino Segré.

Non mancano alcuni studi di ambito umanistico, quali quelli sulla geografia delle terre irredente<sup>95</sup> (*Le proiezioni geografiche negli atlanti scolastici, Per la Geografia come elemento di educazione popolare e di propaganda nazionale nelle scuole del Regno* di Cosimo Bertacchi<sup>96</sup>, e *Nomi e confini delle Venezie* di Matteo Bartoli<sup>97</sup>) o riflessioni

<sup>72</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/565>

<sup>73</sup> «Nuova Antologia», 1° aprile 1915. Non è stato possibile reperire il documento.

<sup>74</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/216>

<sup>75</sup> «Rivista delle Società commerciali», fascicolo 6°, 1914. Il documento, non ancora on line, sarà digitalizzato.

<sup>76</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/227>

<sup>77</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/193>

<sup>78</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/196>

<sup>79</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/207>

<sup>80</sup> Codara di C. Matti & C, Milano 1922.

<sup>81</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/223>

<sup>82</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/222>

<sup>83</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/221>

<sup>84</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/566>

<sup>85</sup> Non è stato possibile reperire il documento.

<sup>86</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/190>

<sup>87</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/224>

<sup>88</sup> Vallardi, Milano 1921. Il documento, non ancora on line, sarà digitalizzato.

<sup>89</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/191>

<sup>90</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/209>

<sup>91</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/605>

<sup>92</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/212>

<sup>93</sup> In «Nuova Antologia», 1921. Il documento, non ancora on line, sarà digitalizzato.

<sup>94</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/213>

<sup>95</sup> Si tratta dei territori nord orientali da anettere all'Italia unita: Trentino, Trieste, Fiume, Dalmazia.

<sup>96</sup> Rispettivamente nella «Rivista di Geografia Didattica», Firenze, settembre ottobre, 1917 e nella «Rivista di Geografia Didattica», Firenze, maggio-aprile 1918. I documenti, non ancora on line, saranno digitalizzati.

<sup>97</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/225>

filosofiche morali e teoretiche sulla guerra (*La Virtù e il Coraggio* di Camillo Trivero<sup>98</sup>, *La filosofia e la guerra* e *Insegnamenti filosofici della guerra. Prolusione* di Luigi Botti<sup>99</sup>, *Germania ed Italia*<sup>100</sup> e *La guerra europea al lume del materialismo storico*<sup>101</sup> di Roberto Michels; *Il compito della filosofia nel rinnovamento degli ideali della patria* di Annibale Pastore<sup>102</sup>), sui richiami storici (*Il proclama di guerra all'Austria di Carlo Emanuele III nel 1733* di S. Grande<sup>103</sup>) e su riflessioni di carattere pedagogico (*Per la educazione nazionale: Saggi e discorsi* di Giovanni Vidari<sup>104</sup>).

La raccolta di fonti e documenti attualmente on line potrà essere arricchita di ulteriori apporti, con una più approfondita ricerca bibliografica ed estendendo a biblioteche al di fuori del contesto cittadino la richiesta di collaborazione al progetto.

#### 4. La collezione Musei

Le immagini riportate nel sito rappresentano i volti di coloro, militari e civili, che si sottoposero a Torino ai test svolti per selezionare gli aspiranti piloti della prima guerra mondiale.

Facciamo un passo indietro. L'Italia entra in guerra nel 1915 e nei primi tempi vengono addestrati al volo i giovani coraggiosi che volontariamente si propongono per questa esperienza.

Dopo due anni di guerra si fanno i primi bilanci: le perdite di uomini e mezzi sono rilevanti e non sono dovute solo agli attacchi del nemico e a problemi di natura meccanica dei primi velivoli<sup>105</sup>. Ci si rende conto che l'elemento "uomo" è fondamentale: il coraggio non è la sola qualità indispensabile per avere dei bravi piloti, è necessario selezionare il personale dal punto di vista fisico e psicologico.

Ma come e dove svolgere questa attività? La risposta è relativamente semplice: a Torino, dalla fine dell'800, Angelo Mosso (1846-1910), direttore dell'Istituto di Fisiologia Umana dell'Ateneo torinese, aveva condotto studi sulla fisiologia dell'uomo in quota con esperimenti svolti sul Monte Rosa, alla Capanna Margherita e al Col d'Olen, ad oltre 4500 m e a quasi 3000 m di quota rispettivamente<sup>106</sup>.

Nel 1910 Angelo Mosso muore ed è il suo allievo e successore alla direzione dell'Istituto, Amedeo Herlitzka (1872-1949), che, con i suoi collaboratori, prosegue questi studi. Ecco quindi la risposta alle necessità dell'esercito italiano: presso l'Università di Torino ci sono le competenze necessarie e si militarizza l'Istituto di Fisiologia Umana per creare l'Ufficio Psico - Fisiologico dell'Aviazione - Sezione di Torino, con la finalità di selezionare i futuri piloti.

Il laboratorio mette a punto degli strumenti per testare la prontezza dei riflessi, la vista, l'udito, l'emotività, l'apparato muscolare, l'organo dell'equilibrio, il sistema circolatorio, l'apparato respiratorio e la capacità di sopportare rapidi sbalzi di pressione<sup>107</sup>. Per ogni candidato viene compilata una cartella clinica con i suoi dati anagrafici, le sue abitudini di

<sup>98</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/606> e <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/607>.

<sup>99</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/579> e <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/553>.

<sup>100</sup> In «Rassegna Contemporanea», aprile (1914?). Non è stato possibile reperire il documento.

<sup>101</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/578>

<sup>102</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/596>

<sup>103</sup> In «Rivista d'Italia», febbraio 1916. Non è stato possibile, al momento, reperire il documento, né sciogliere l'iniziale del nome.

<sup>104</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/items/show/218>

<sup>105</sup> Dal Rapporto Ufficiale dell'Esercito Italiano, 1 settembre 1921.

<sup>106</sup> A. MOSSO, *Fisiologia dell'uomo sulle Alpi*, Treves, Torino, 1897.

<sup>107</sup> A. AGAZZOTTI, G. GRADENIGO, *Ricerche psicofisiologiche sui candidati al pilotaggio d'aviazione militare*, «Giornale di medicina militare», 1918, pp. 3-17. A. HERLITZKA, *L'arruolamento dei piloti dell'aria*, «Le Vie d'Italia», 1919, pp. 137-150.

vita, i risultati dei test e nell’ultima pagina, se tutto è andato per il meglio, compare il timbro “Idoneo” accompagnato dalla firma del prof. Herlitzka. La selezione è piuttosto rigorosa: quasi il 40 per cento degli aspiranti piloti viene ritenuto non adatto al volo<sup>108</sup>. Dopo l’introduzione di queste procedure si evidenzia una sensibile diminuzione degli incidenti aeronautici. Nel 1922 la struttura chiude, le attrezzature vengono trasferite nei sotterranei dell’edificio e questo importante capitolo degli albori della medicina aeronautica viene poco per volta dimenticato.

Arriviamo al 1994 quando nell’Istituto di Fisiologia Umana di C.so Raffaello 30 viene riaperto il locale che era rimasto chiuso per più di 70 anni. Il personale dell’ASTUT, Archivio Scientifico e Tecnologico dell’Università di Torino, che è l’ente deputato al recupero e alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico scientifico dell’ateneo torinese, è presente perché, come spesso accade in questi frangenti, spera di ritrovare del materiale importante per le sue finalità.

Questa stanza, un sotto aula magna, contiene un vero e proprio tesoro: tra tanta polvere e alla rinfusa si trovano le apparecchiature utilizzate dal laboratorio che dal 1917 al 1922 aveva condotto i test psicofisici per selezionare il personale idoneo al volo. Oltre ai dispositivi si sono trovate circa 500 lastre fotografiche di misura 13 x 18 cm: si tratta delle immagini che immortalano gli strumenti utilizzati e, a gruppi di 6 o 8 per lastra, i volti degli aspiranti piloti. Sono più di 3000 giovani, in parte civili e in parte già arruolati, fotografati nel momento in cui a Torino si sono sottoposti ai test. Ogni immagine riporta un numero di matricola, ma, ahimè, non è stato trovato nessun registro che ci abbia permesso di collegare questi numeri con dei dati anagrafici. Ecco perché nel sito ogni giovane è identificato semplicemente con il suo numero e nessun altro dato. È stato fatto un tentativo di collegare i volti ai dati anagrafici consultando l’Archivio Storico dell’Aeronautica Militare che si trova a Roma. Sono state ritrovate e sono state consultate le cartelle cliniche di molti giovani che si erano sottoposti ai test, ma purtroppo i numeri di matricola riportati sulle cartelle non corrispondono a quelli che si trovano sulle foto, quindi al momento non possiamo collegare i volti ad un nome ed un cognome.

Gli strumenti sono stati accuratamente restaurati, secondo le direttive della Soprintendenza, grazie al contributo economico di Alenia e all’attività del GAVS, Gruppo Amici Velivoli Storici sezione di Torino. Essi sono quindi diventati i protagonisti di una mostra accompagnati da pannelli esplicativi, immagini e un video in costumi d’epoca, prodotto in collaborazione con il Museo dell’Aeronautica Gianni Caproni di Trento, che illustra il funzionamento dei diversi dispositivi e che è disponibile su YouTube<sup>109</sup>. La prima edizione della mostra nel 2008 a Trento, presso il Museo dell’Aeronautica Gianni Caproni, e in tutte le altre sedi (Torino, Varese, Genova, Milano), è stata accompagnata da un monitor che presenta una selezione dei volti dei giovani aspiranti piloti e in due casi i visitatori hanno riconosciuto un parente.

Queste immagini sono uno specchio dei giovani dell’inizio del ‘900 e osservare i loro volti ci pone delle domande che sono destinate, per il momento, a rimanere senza risposta: chi erano, da quale ambiente e realtà provenivano, quali erano le loro aspettative e i loro sogni, quanti di loro sono sopravvissuti al massacro della guerra e in quali condizioni sono ritornati alla loro vita da civili, quali traumi fisici e psichici hanno riportato e come hanno segnato in modo irreversibile il loro futuro.

Sul sito sono riportati poco più di 300 volti ed è nostra intenzione completare, in un futuro molto prossimo, la digitalizzazione di tutte le lastre.

---

<sup>108</sup> A. CASARINI, *La scelta dei piloti per la navigazione aerea*, Roma, Libreria dello Stato, 1925, p. 8.

<sup>109</sup> Il video è spezzato in due parti <https://youtu.be/8rmxBmm3Hjs> e <https://youtu.be/hPmQCy3HQjE>

### 5. Il sito e le soluzioni tecniche

Per la pubblicazione sul web del materiale digitalizzato, è stata creata una piattaforma<sup>110</sup> basata su Omeka, software libero e *open source*, sviluppato dal Roy Rosenzweig Center for History and New Media della George Mason University<sup>111</sup>.

L'adozione di un software *open source*, da ospitare su server di Ateneo e da implementare senza aiuto esterno, è stata sostenuta in modo convinto fin dall'inizio del progetto, non soltanto allo scopo di minimizzarne i costi di gestione, iniziando ad azzerare quelli legati alle licenze, ma anche per assicurare la possibilità di un'autonoma personalizzazione, in relazione alle eventuali esigenze future.

Nonostante esistano altre apprezzate soluzioni<sup>112</sup>, Omeka è stata una scelta naturale, dal momento che altre istanze del software sono già state positivamente implementate in Ateneo, per la gestione e la pubblicazione di contenuti digitali<sup>113</sup>.

Senza dilungarsi troppo sui dettagli più tecnici, poco utili in questa sede e comunque recuperabili sul sito del progetto<sup>114</sup>, è bene sottolineare alcune caratteristiche del software, prima fra tutte la semplicità d'uso. La sua implementazione è lineare e priva di particolari difficoltà per chi abbia minime conoscenze sull'installazione di applicazioni web, e la successiva curva di apprendimento del programma e delle sue funzioni risulta veloce anche ai meno esperti.

Omeka, inoltre, è estremamente personalizzabile grazie all'utilizzo e all'interazione di due tipologie di estensioni (*add-ons*), create e aggiornate da una nutrita e attiva comunità di sviluppatori: i temi grafici, che determinano direttamente l'esperienza visuale degli utenti finali, e i *plugin*, che consentono di ampliare le funzionalità di base. La grafica del sito "L'Università di Torino e la Grande Guerra" è una personale, significativa rielaborazione del tema originale *omeka-bootstrap*<sup>115</sup>. L'homepage è stata completamente ripensata per mettere in evidenza i documenti presenti nelle diverse collezioni, a cui si accede direttamente sia dallo *slideshow* iniziale sia dai tre riquadri sottostanti. Tra le due sezioni, in grigio, è stato inserito un box il cui contenuto è destinato a cambiare nel tempo, a seconda della funzione che ad esso si vorrà dare, sia questa di semplice introduzione al sito o di evidenza di novità legate alle iniziative in essere. In basso, ad ogni aggiornamento della pagina, viene mostrato un documento diverso per collezione, recuperato in modo automatico e casuale dal software.

Se poi si prosegue nella navigazione e si accede alla pagina del singolo documento, dopo la sua descrizione sintetica e la forma da utilizzare per una eventuale citazione, se ne ritrova un'anteprima, la possibilità di *download* sul proprio pc e la descrizione dettagliata.

L'anteprima migliora la fruizione del documento e rappresenta l'espressione più chiara dell'interazione fra le due tipologie di estensioni supportate Omeka, dal momento che è resa possibile da un *plugin* che permette di integrare, all'interno del sito, BookReader, il visualizzatore di Internet Archive, anch'esso *open source*<sup>116</sup>. Non è però l'unico *plugin* presente in questa installazione. Molto utili, infatti, si sono rivelati i *plugin* CSV import (che è stato fondamentale per importare automaticamente alcuni record elaborati precedentemente all'esterno del sistema), Bulk Metadata Editor (che ha consentito di aggiornare velocemente i metadati di numerosi record) e Dropbox (che ha agevolato il caricamento delle numerose immagini necessarie a generare l'anteprima).

<sup>110</sup> <http://www.grandeguerra.unito.it/>

<sup>111</sup> <http://omeka.org/>

<sup>112</sup> Solo a titolo di esempio si possono citare CONTENTdm, Open Exhibits, CollectionSpace.

<sup>113</sup> Sono *DigitUnito* (<http://www.omeka.unito.it/>), che raccoglie materiale digitalizzato di natura bibliografica e archivistica, e *Collane* (<http://www.collane.unito.it/>), in cui è possibile trovare monografie ad accesso aperto.

<sup>114</sup> <http://omeka.org/codex/Documentation>

<sup>115</sup> <https://github.com/gsbodine/omeka-bootstrap/blob/master/index.php>

<sup>116</sup> <https://openlibrary.org/dev/docs/bookreader>